

LA FEDE A TRE VOCI
e
PREGHIERE PER TRE FEDI

Traduzione ed adattamento a cura di
Giampiero Alberti

Milano
1° Maggio 2009

PREFAZIONE

Il C.A.D.R. (Centro Ambrosiano di Documentazione per le Religioni), già nel 1998, aveva curato la traduzione in italiano e l'adattamento del libretto "*La fede a tre voci*" del francese Bernard-Marie o.f.m., pensato per ragazzi di età compresa tra i 6 e i 12 anni, e lo aveva stampato "ad uso interno" come strumento di lavoro, particolarmente rivolto a genitori di mista religione ed agli operatori pastorali che lavorano con fanciulli musulmani, in contatto con il C.A.D.R.

In seguito a richieste di genitori, sacerdoti, catechisti, educatori degli oratori, che lo hanno avuto tra le mani e utilizzato, si è pensato di stampare lo stesso testo, arricchendolo con alcuni Salmi, rendendolo così adatto anche a ragazzi più grandi.

Infatti, il libretto è servito, e si spera potrà servire, sia per far incontrare ragazzi di religione diversa, in particolare cristiani e musulmani, e interessarli gli uni alla religione degli altri, sia per la preghiera, quando questi ragazzi si trovano a condividere le stesse esperienze di oratorio, vacanze, scuola.

Da qui l'aggiunta nel titolo "*preghiere per tre fedi*".

Circa le modalità della preghiera in presenza di ragazzi di religioni diverse, in particolare di

religione ebraica, cristiana, islamica, rimando alla *nota 1* nella Precisazione.

E' un libretto di facile e interessante lettura e rispondente agli interrogativi che i ragazzi si pongono di fronte ai nuovi incontri con coetanei di religioni e culture diverse.

Non ha grandi pretese, non intende certo presentare in modo esauriente le tre grandi religioni monoteiste: Ebraismo, Cristianesimo, Islam, cosa che sarebbe al di fuori della portata dei ragazzi, ma partendo dalle curiosità più immediate, giunge al cuore di ciascuna delle tre religioni abramitiche.

Abbiamo trovato originale, semplice, efficace, l'idea dell'autore, di far parlare della loro religione i ragazzi stessi, proprio come davvero avviene quando essi si incontrano e sperimentano le rispettive differenze chiedendosene la ragione.

Vediamo così dialogare un ragazzo ebreo, una ragazza cristiana e un ragazzo musulmano. Ciascuno presenta la propria fede agli altri. Le differenze e le somiglianze sono ben evidenziate.

Il testo di Fratel Bernard-Marie è stato accuratamente revisionato da genitori e teologi delle tre religioni. Inoltre si pone di fronte alle diversità in un atteggiamento fortemente positivo di rispetto delle identità, con il desiderio di sapere, capire, approfondire e soprattutto accettare l'altro, perché quando si scoprono i suoi valori ci si scopre insieme figli dello stesso Padre.

Possa dunque questo libretto facilitare un incontro autentico tra ragazzi di religioni diverse che si trovano ora a vivere negli stessi ambienti, ed anche diventare un piccolo "arcobaleno" tra i membri della stessa famiglia che non professano la stessa fede, come auspica l'autore stesso.

don Giampiero Alberti

Per i Salmi abbiamo utilizzato in parte il testo di Giorgio De Capitani, *Prego con i Salmi*, Edizioni Paoline.

4

PRECISAZIONE

Non ci si inganni sulle nostre intenzioni! Le differenze che momentaneamente abbiamo tralasciato, per poter pregare insieme, almeno in famiglia e tra ragazzi,¹ sussistono sempre, esse spesso sono persino al cuore delle tre religioni che abbiamo presentato in queste pagine.

Ciascun genitore di una coppia di mista religione, farà dunque guadagnare tempo e favorirà la tranquillità di spirito di suo figlio, insegnandogli gradualmente le differenze delle loro religioni. Del resto, i nostri ragazzi protagonisti, Davide, Cristina e Smail, ne hanno dato l'esempio.

Sarà bene dunque ricordare, al momento opportuno, in famiglia, negli oratori, nelle scuole, ai

¹ Tra adulti e in occasioni pubbliche, è preferibile "stare insieme a pregare" piuttosto che "pregare insieme", quando si tratta di persone di fedi diverse. Questo per un maggior rispetto della fede di ciascuno e per evitare sincretismi. Diverso è il caso di preghiere in famiglia, dove pregare insieme è fondamentale per l'educazione della fede, di ogni fede.

Lo stesso si può dire per ragazzi che si trovino a vivere insieme, ad esempio negli Oratori estivi. Non è bene che mentre i ragazzi cattolici pregano, i musulmani ad esempio giochino. Ecco allora delle preghiere che anche i ragazzi musulmani, ebrei, o altro, possono recitare, assistiti da un educatore, o addirittura, in via eccezionale, tutti assieme, poiché queste preghiere sono adatte a tutti.

ragazzi che dovessero trovarsi insieme ad utilizzare queste preghiere, alcune cose fondamentali, proprio per evitare confusioni:

- Per un israelita la Legge di Mosè, contenuta nella Bibbia, non può essere né modificata, né superata.
- Per un cristiano, Gesù, il Figlio di Dio, è il compimento di tutte le Scritture ebraiche, è morto in croce, è risorto, ed è il Salvatore del mondo. Ci ha lasciato il Vangelo.
- Per un musulmano, Dio non può avere figli, Gesù non può essere veramente morto sulla croce e l'ultimo profeta donato al mondo non è il Cristo dei cristiani ma Muhammad dell'Islam. La vera parola di Dio è il Corano.

In particolare per i genitori di mista religione: se la fede non fosse che un atto individuale, un affare privato, strettamente familiare, potrebbe ancora a lungo accontentarsi di formulazioni univoche. Ma la fede viva è diffusiva di se stessa, essa si fortifica o svanisce negli scambi tra credenti e nella pratica di riti di lunga tradizione. Per beneficiare al massimo della comunità credente sparsa nei secoli e nel mondo, è necessario prima o poi fare un atto ufficiale di adesione.

Per il figlio di una coppia mista, tale scelta ha qualcosa di tragico, poiché gli dà l'impressione di scegliere uno dei suoi genitori contro l'altro. Il figlio dovrà essere sovente rassicurato fino a convincersi che l'amore dei suoi genitori non dipenderà mai dalle sue future scelte religiose, politiche o altro. Ciò che farà contenti i suoi genitori sarà che egli possa più tardi scegliere liberamente la sua comunità di fede e realizzarsi al meglio umanamente e spiritualmente. Dovrà comunque sapere che nulla lo obbliga a fare tale scelta prima della sua maturità religiosa, che le grandi comunità fissano intorno ai 12/13 anni, ma che nella nostra società, così complessa, si può pensare possa avvenire anche al raggiungimento della maggiore età.

Fino ad allora toccherà ai suoi genitori trasmettergli le informazioni essenziali sulle due tradizioni abramitiche che coabitano in famiglia.

Di solito, secondo l'atteggiamento catechistico dei genitori e del contesto familiare (influenza dei nonni, cugini, compagni di scuola), il ragazzo sarà progressivamente più attirato da una delle due tradizioni abramitiche. Poco a poco sarà portato a passare dalla tradizione

6

familiare "mista" a un atto di fede personale in un contesto comunitario e teologico preciso. Sarà giunto allora il momento di esplicitare la scelta religiosa individuale davanti ai rappresentanti autorizzati della comunità scelta.

Sarà anche il momento di una catechesi più approfondita e comunitaria.

Anche dopo la sua scelta religiosa il giovane potrà conservare un certo numero di valori abramitici provenienti dall'altra tradizione.

Ciò che in altri tempi veniva visto come una maggiore difficoltà, potrà diventare allora una maggiore ricchezza.

Ci permettiamo di segnalare un grosso rischio, dovuto a due atteggiamenti sconsigliati.

Un primo atteggiamento può essere quello di scegliere di educare il figlio in una sola delle due fedi presenti in famiglia.

Un secondo atteggiamento è quello di non educare affatto alla fede e alla preghiera.

Il grosso rischio in entrambi i casi è di far crescere un figlio senza fede alcuna, di privarlo della dimensione spirituale.

Nel primo caso, perché il figlio vedendo che l'altro genitore non condivide quello che uno dei due gli insegna, perde la fiducia, non crede più a niente.

Nel secondo caso perché una fede non educata nella preghiera si spegne presto.

Quindi i suggerimenti che si trovano in questo libretto per una educazione alla fede a più voci, senza confusioni di sorta, ma ricca di spiritualità, ci sembrano una buona proposta.

EBRAISMO, CRISTIANESIMO, ISLAM:

TRE RAGAZZI NE PARLANO

I PERSONAGGI:

DAVIDE israelita

CRISTINA cristiana

SMAIL musulmano

COSA VUOL DIRE ESSERE EBREO ?

Stiamo per fare la conoscenza di tre ragazzi.

Cristina è cristiana, Smail è musulmano. Entrambi interrogano il loro compagno Davide che è di religione ebraica (si dice anche di confessione israelitica).

- Raccontaci, Davide, cosa vuol dire essere ebreo?

- Essere ebreo, vuol dire amare molto un Libro, un Popolo e una Terra.

- Ma perché un solo libro? - chiede Cristina.

- Perché questo libro è il più importante di tutti, - risponde Davide.

- Contiene le parole di Dio e racconta la storia del popolo ebreo. Sapete come si chiama questo libro?

- Sì, è la Bibbia, -risponde Smail.

- Bravo - dice Davide. - Noi ebrei crediamo solo alla parte della Bibbia che è scritta in ebraico, la lingua del nostro popolo. E' la parte che i cristiani chiamano Primo Testamento.

- Voi non credete allora al resto della Bibbia? -si meraviglia Cristina.

- No, -risponde Davide, - perché l'altra parte parla di Gesù e dei

cristiani. Noi non crediamo che Gesù sia il Messia promesso. Ma noi riconosciamo che ha fatto del bene durante la sua vita e ha praticato la religione ebraica che era la religione dei suoi genitori.

- Parlaci della Bibbia, - chiede Smail.-Che cosa racconta?

- Racconta la storia del nostro popolo dagli inizi. Il popolo ebreo ha avuto inizio con Abramo e sua moglie Sara. Poi più tardi c'è stato Mosè che è nato in Egitto, dove il popolo ebreo non era libero. Tutti gemevano, lavorando duramente per costruire le città e servire gli egiziani.

Un giorno Dio ha spinto Mosè a condurre il popolo ebreo fuori dall'Egitto, verso la Terra Promessa,

cioè verso la Terra di Israele.

Da allora, ogni anno gli ebrei festeggiano l'uscita dall'Egitto, che ha portato loro la libertà. Questa grande festa si chiama *Pesha* (*Pasqua*).

- Avete altre feste importanti? - chiede Smail.

- Sì, molte. L'altra grande festa, - spiega Davide, - è il Giorno del Grande Perdono. Nella lingua del nostro popolo, che è l'ebraico, si dice "*Yom Kippur*". In questo giorno tutti gli ebrei del mondo si privano del cibo e passano la giornata a pregare Dio. Ciascuno chiede perdono a Dio delle mancanze che ha commesso durante l'anno. Alla fine della giornata, ci riuniamo tutti nella *sinagoga* (è il luogo in cui gli ebrei si riuniscono a pregare, come la chiesa per i cristiani) e preghiamo molto. A un certo punto, come segno che Dio ci ha perdonati, il *rabbino* (l'uomo che guida la nostra preghiera), soffia in un corno di ariete. Questo suono ci penetra nel cuore. E' come se Dio ci dicesse: "Vi perdono i vostri peccati! Ora vivete in pace e siate di nuovo gioiosi!"

- Pregate anche in casa? - chiede Cristina.

- Ma certo, - risponde Davide. Ogni venerdì sera facciamo una preghiera in famiglia. Festeggiamo così l'ingresso nel tempo del riposo voluto da Dio stesso. Questo giorno di riposo che conclude la settimana si chiama "*shabbat*". Comincia il venerdì sera con una preghiera prima della cena. Chiamiamo questa preghiera "*Kiddush*".

- Come si svolge? -chiede Cristina

- Così, - risponde Davide. Mio padre recita delle preghiere in ebraico tratte dalla Bibbia. Ad un certo punto pronuncia una benedizione sopra una coppa di vino, poi sopra un pezzo di pane. Noi beviamo uno alla volta da questa coppa e mio padre distribuisce a tutti il pezzetto di pane che ha benedetto.

Quando tutti hanno mangiato il loro pane, ci si augura *buon shabbat*. Diciamo in ebraico "*Shabbat shalom!*" e ci si abbraccia. E' veramente molto bello. Qualche volta dovrete venire a cena da noi una sera di *shabbat* !

- Certamente, Davide, se i tuoi genitori sono d'accordo.

- Intanto racconta, cosa devono credere gli ebrei?

- Mio padre mi dice spesso che tutta la nostra fede è riassunta in un testo della Bibbia che si chiama in ebraico *Shema*. Comincia così:

*"Ascolta, Israele, il Signore nostro Dio è un Dio unico.
Tu l'amerai con tutto il cuore, con tutta l'anima
E con tutte le tue forze..."* (Deuteronomio 6,4-9)

- Di solito recitiamo questo testo la mattina quando ci alziamo e la sera prima di coricarci.

- Come fai Davide, -chiede Smail - ad amare Dio con tutte le tue forze?

12

- Cerco di pregare spesso Dio e di fare ciò che egli chiede, ma non basta. Bisogna anche amare tutte le persone che abbiamo intorno. Il nostro grande profeta Mosè ha ricevuto da Dio dieci Parole che spiegano ciò che si deve fare e ciò che non si deve fare per piacere a Dio.

- Puoi recitarle? - chiedono insieme Cristina e Smail.

- Sì, queste parole le chiamiamo anche Dieci Comandamenti. Eccole:

1. Dio è unico.
2. Non c'è altro Dio che Lui solo.
3. Il suo nome deve essere santificato.
4. Lo shabbat deve essere rispettato.
5. I genitori devono essere onorati
6. Non si deve uccidere nessuno.
7. Le persone sposate non devono mentirsi e separarsi.
8. Non si deve rubare.
9. Non si deve mai mentire.
10. Non si deve desiderare di prendere ciò che appartiene a un altro.

(Esodo 20,3-17)

- A parte il riposo di shabbat, che è una vostra cosa particolare, mi pare che anch'io e Smail possiamo dire di seguire i Dieci Comandamenti.

- Ma certo! Dio li ha dati a Mosè perché egli li trasmettesse a tutto il popolo, ma gli ebrei li devono anche insegnare a tutti. E' la condizione per avere la pace sulla terra.

- E' vero - si preoccupa Cristina - che tu non mangi carne di maiale e di altri animali che sono del resto molto buoni?

- Sì. È vero. Dio ci ha chiesto di fare delle cose particolari come queste per aiutarci a pensare meglio a Lui. L'insieme di tutte queste richieste speciali si trova all'inizio della Bibbia che chiamiamo *Torah*, cioè la Legge di Dio.

- E' vero che vi tagliano un po' di pelle del pisellino? -chiede Cristina.

- Sì, si fa dopo otto giorni dalla nascita. E' la circoncisione. E' un'usanza che data dai tempi di Abramo. Vuol significare che abbiamo un legame speciale con Dio.

- Anche voi verso i 12 anni fate la professione di fede? - chiede Cristina .

- Sì. -risponde Davide - All'età di tredici anni abbiamo una festa alla sinagoga e poi a casa. E la "*bar mitsva*"(figlio del Comandamento) e "*bat mitsva*" per le ragazze. Alla sinagoga dobbiamo leggere in ebraico, davanti a tutti, un passo della Bibbia. Da quel giorno siamo considerati adulti sul piano religioso.

- Si dice che ci sia della gente che non vi vuole bene - fa notare Cristina. – Mi chiedo perché?

- Io penso - risponde con serietà Davide - che sia a causa del fatto che spesso viviamo un po' per conto nostro a causa della nostra religione. Alla gente questo non piace. Pensano che se non siamo sempre con loro siamo contro di loro, ma questo non è vero.

- Conosci il paese di Israele? - chiede Smail

- Non ancora – risponde Davide – ma spero di andarci un giorno. Israele è il paese del popolo ebraico, perché Dio ce lo ha dato per sempre. In quella terra si trova Gerusalemme, che è come il

cuore religioso di tutta la terra. Su questa terra verrà un giorno il Salvatore del mondo che chiamiamo *Messia*. Sarà inviato da Dio e farà regnare la pace ovunque.

- In questo caso - conclude Smail - questo Messia si occuperà anche di tutti i miei fratelli arabi che vivono in Israele! Se porta veramente la pace di Dio, spero che venga presto!

COSA VUOL DIRE ESSERE CRISTIANO ?

Ora tocca a Davide e Smail interrogare Cristina che è cristiana.

- Cristina, cosa vuol dire essere cristiano ?

- Essere cristiano vuol dire credere che Dio è venuto sulla terra per farci conoscere il suo amore. E' Gesù, il Cristo, che è disceso dal cielo, inviato da Dio suo Padre.

- Ma io credevo - fa notare Davide - che Gesù avesse avuto un vero papà e una vera mamma sulla terra.

- Hai ragione a metà -risponde Cristina. Gesù ha avuto un papà adottivo, Giuseppe, del villaggio di Nazareth in Israele, ma è nato senza il suo intervento. Sua madre, Maria, si è trovata incinta appena ha accettato di diventare madre del Salvatore. Noi lo chiamiamo anche Messia.

- Chi ha chiesto a Maria di diventare madre? - chiede Davide.

- L'angelo Gabriele che veniva da parte di Dio. Le è apparso e Le ha detto con un sorriso:

“Ti saluto, Maria, piena di grazia! Il Signore è con te...

Tu avrai un figlio E lo chiamerai Gesù...

Regnerà su Israele per sempre.

Ciò avverrà anche se non conosci uomo,

poiché nulla è impossibile a Dio!” (Lc 1,28-37)

- Sai, Cristina, - interviene Smail - che il nostro libro sacro, il Corano, dice quasi la stessa cosa su Maria e la nascita miracolosa di Gesù? (Cf. Corano 3,45-46)

- No, non lo sapevo, ma mi fa molto piacere!

- Cristina, -chiede Davide - tu credi alla nostra Bibbia?

- Certo, ci credo! Mi sento anch'io un poco ebraica quando leggo in chiesa, quello che noi chiamiamo Antico o Primo Testamento, che narra la storia del tuo popolo che è anche la nostra storia.

- Allora tu credi che c'è un solo Dio che ha fatto il cielo e la terra? Tu non credi in tre dei? - chiede Davide con una certa ansia.

- Ma no! Rassicurati. Io credo come te che c'è un solo Dio che è padre di tutti gli uomini.

- Tuttavia, voi cristiani parlate della Santa Trinità.

- Sì, è vero, ma diciamo anche che è un grande mistero. La catechista 16 mi ha spiegato che in Dio ci sono tre Persone che si amano talmente da formare un solo Essere. E' come un sole immenso dal cui centro si irradiano calore e luce. Tuttavia c'è soltanto un sole. Noi diciamo che in Dio vivono tre Persone simili che si amano: il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo.

- Allora Gesù chi è? -chiede Davide.

-Per noi cristiani, Gesù è il Figlio di Dio. Ha preso un corpo d'uomo venendo nel grembo della Vergine Maria. Davide, ti sembrerà strano, ma ti ricordo le parole dell'angelo Gabriele a Maria: "Nulla è impossibile a Dio!" (Lc 1,37)

- Scusami Cristina, ma non riesco a crederci. Mi sembra anche che tutto sia lontano dalla nostra fede ebraica.

- E' vero, - riconosce Cristina, - del resto, per diventare cristiani occorre un aiuto speciale di Dio, che noi chiamiamo *grazia*. Di solito Dio dona la *grazia* di credere in Lui e di amarlo, al momento del *Battesimo*.

- A proposito, cos'è il Battesimo? -chiede Smail

- E' un cerimonia religiosa che chiamiamo *Sacramento*.

Ci fa entrare davvero nel gruppo dei cristiani, noi diciamo nella *Chiesa*.

Al momento del Battesimo, Dio ci lava da tutti i nostri peccati. Il prete fa scendere un po' di acqua sulla nostra fronte, oppure immerge appena, appena, la nostra testa nell'acqua dicendo, come se fosse Gesù stesso a parlare:

"Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo!"

Dopo il Battesimo possiamo ricevere gli altri Sacramenti.

- Quali? - chiede Davide.

- Per esempio la *Confermazione* che fa scendere su di noi lo Spirito Santo, un dono come una forza speciale. C'è anche l'*Eucaristia* che è il Sacramento che possiamo ricevere ad ogni *Messa*. Nell'*Eucaristia* Gesù si dona in cibo. Noi crediamo che sia presente, vivo, nel segno del pane e del vino consacrati.

- Questo pane è l'ostia? - chiede Smail.

- Sì, si chiama così. Per noi, nell'*Ostia*, c'è una presenza tutta speciale di Gesù. Prendendola, noi facciamo *comunione* con lui, che ci assimila a sé, tutti noi uniti a lui, come un solo Corpo.

- Tu parli di Gesù come se fosse ancora vivo! - si stupisce Davide.

- Certo! Anche qui c'è un grande mistero! Gesù è morto sulla croce, liberando tutti gli uomini dal peccato e dimostrandoci fino a che punto Dio ci ama, ma noi cristiani crediamo che è ritornato in vita la domenica di Pasqua. Molte persone l'hanno visto risorto. Per questo la *Pasqua* è per noi una grande festa.

Un giorno, dopo la nostra morte, noi tutti lo raggiungeremo, persino coloro che ancora non lo conoscono. La condizione importante per entrare in cielo è di amarsi davvero gli uni gli altri. Gesù lo ha ripetuto spesso.

- Voi cristiani - dice Smail - pregate alla messa della domenica, ma pregate poi anche in altri

momenti?

- Sì. Nella nostra famiglia per esempio, facciamo spesso una piccola preghiera la sera prima di cena e prima di andare a dormire. Poi ognuno prega anche alla mattina e in altri momenti della giornata, quando vuole rivolgere un pensiero al Signore.

- Qual è la tua preghiera preferita? - chiede Davide a Cristina.

- E' quella che Gesù stesso ha insegnato ai suoi amici. E' il Padre Nostro:

“Padre nostro che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà come in cielo e così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

E rimetti a noi i nostri debiti,

come noi li rimettiamo ai nostri debitori.

Non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen.” (Matteo 6,9-13)

- Cristina, dovete fare qualcosa di speciale per essere cristiani? - chiede Davide.

- Sì, ci sono alcune cose da fare, ma non è questo ciò che è più importante. Gesù ci ha detto che ciò che soprattutto conta è vivere come lui, amando tutti, persino i nostri nemici !

- Tu che ci parli sempre di Gesù potresti dirci qualcuna delle sue parole che ti piacciono di più?

- Sì, queste: *“Lasciate che i bambini vengano a me. Il Regno di Dio appartiene a chi assomiglia a loro”*. (Luca 18,16)

- Cosa diceva Gesù di Dio? - chiede ancora Smail

- Diceva che Dio è pieno di amore per gli uomini e che gli fa piacere se noi ci rivolgiamo a lui come a un padre. Diceva che Dio è il creatore del mondo e che può venire ad abitare nel nostro cuore se noi lo amiamo.

-Cosa significa essere cattolico o protestante? -chiede Davide.

- Essere cattolico, significa seguire l'insegnamento del Papa e dei Vescovi. Essere protestante significa seguire l'insegnamento di alcune persone che chiamiamo i Riformatori. Due sono molto importanti: Lutero e Calvino. Ci sono anche gli Ortodossi che non sono cattolici, ma anche loro seguono il Vangelo di Gesù. Cattolici, protestanti, e ortodossi, siamo ancora divisi, sono conseguenze di fatti accaduti nella storia, ma siamo tutti cristiani.

- Cristina, - interpella Smail, - dicci ancora delle parole di Gesù che sono importanti per te.

- D'accordo. Ascolta:

“Beati i poveri in spirito, di essi è il regno dei cieli. Beati coloro che piangono, perché saranno consolati. Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia”. (Matteo 5,3...7)

COSA VUOL DIRE ESSERE MUSULMANO ?

Dopo Davide e Cristina ora tocca a Smail parlare della sua religione.

- Smail, - chiede Davide - cosa vuol dire essere musulmano?

- Per prima cosa vuol dire che noi crediamo che Dio è il più grande di 21 tutti gli esseri. E' lui la causa di tutto ciò che sulla terra è bello. Non possiamo vederlo, perché non ha un corpo, ma il suo Spirito è ovunque e vede tutto. Non c'è altro Dio che lui !

- Ma guarda - esclama Cristina - io credo la stessa cosa e non sono musulmana.

- E anch'io credo come te! - afferma Davide.

- Dimenticate - afferma Smail - che all'inizio abbiamo avuto lo stesso padre Abramo? Ecco come ne parla il nostro libro sacro, il *Corano*:

“Per ogni musulmano, Abramo è il grande esempio di fede, di fiducia e amore di Dio”. (Corano 4,124)

- Il Corano parla anche di Mosè? -chiede Davide.

- Ma certo! - risponde Smail. - Secondo la nostra fede, Mosè è stato inviato da Dio soprattutto agli ebrei. Poi Dio ha inviato Gesù soprattutto ai cristiani.

- Allora, -chiede Cristina - Dio ha mandato qualcuno anche a voi?

- Sì, tutti i musulmani del mondo credono che Dio ci ha inviato il profeta Muhammad.

- E' lui che ha scritto il Corano? - chiede Davide.

- No, sono stati i suoi amici. Ma è stato lui che l'ha recitato per primo: l'angelo Gabriele, gli ha dettato tutto. Muhammad quindi non ha inventato nulla.

- Dove è nato Muhammad? - chiede Cristina

- E' nato in Arabia, in una città chiamata La Mecca, - risponde Smail- nel 570, prima del Medio Evo

- Cosa diceva Muhammad? - chiede Davide.

- Diceva che non bisogna credere agli idoli. C'è un solo Dio che è verità, che dona la vita, è al di sopra di tutto.

- Il Corano vi chiede di amare Dio? – si informa Cristina.

- Certo, molto spesso. Per esempio:

“ Abbiate amore per Dio e non parlate senza sapere!

Allora Dio stesso condurrà le vostre azioni verso il bene e vi perdonerà i vostri peccati”. (Corano 33,70-71)

- Dimmi, Smail, - chiede Davide - Muhammad vi ha dato una legge per vivere bene, come Mosè ha fatto per noi ebrei?

- Sì, - risponde Smail - ci ha dato cinque grandi comandamenti:

* il primo è la professione di fede:

“*Dio è unico e Muhammad è il suo profeta.*”

* il secondo è la *preghiera* che facciamo cinque volte al giorno, da soli o insieme ad altri, ovunque ci troviamo, ma sempre rivolti verso La Mecca

* il terzo comandamento è il mese di *digiuno* che chiamiamo *Ramadan*. Dura un mese: si può mangiare e bere solo di notte, non durante il giorno. E’ duro, ma lo facciamo per Dio!

* il quarto comandamento è l’ *elemosina* . La nostra religione non ama 23

gli egoisti. Ci chiede di saper condividere, di prevedere sempre la parte per il povero

* il quinto comandamento - conclude Smail - è il Pellegrinaggio alla Mecca. Tutti i musulmani cercano di farlo almeno una volta nella vita.

- Ci sono delle cose che la vostra religione proibisce? - domanda Davide.

- Sì, ma non le conosco tutte - risponde Smail. So che il Corano non permette di bere vino e alcool, non possiamo mangiare carne di maiale. E’ anche proibito disegnare immagini di Dio, perché è invisibile!

- Tu ci hai detto che il Corano parla di Mosè - fa osservare Cristina - ma parla anche di Gesù e di Maria?

- Sì, più volte. Per noi la mamma di Gesù è veramente la Vergine Maria (21, 91), una santa (5, 79), un segno per il mondo (21, 91).

Suo figlio Gesù è il più grande di tutti i profeti e il Corano gli dà il nome di Messia (3, 40). Dio stesso gli ha dato il libro del Vangelo nel quale si trova ciò che serve per diventare buoni (5, 46).

- Ma se Muhammad credeva tutto questo - esclama Cristina - allora era cristiano anche lui!

- No, - risponde Smail - ma è vero che in un certo periodo, Muhammad amava discutere con i cristiani, soprattutto i sapienti che sapevano rimanere umili (5, 85). Tuttavia non ha mai creduto che Gesù fosse il Figlio di Dio come credono i cristiani. Noi pensiamo anche che Gesù non sia morto in croce, ma sia salito direttamente al cielo, senza morire.

- Smail, conosci a memoria una bella preghiera musulmana? -chiede Davide.

25

- Sì, ne conosco parecchie. Dovrei recitarle in arabo, la lingua santa del Corano, ma ne reciterò una di cui conosco la traduzione. La recitiamo tutti i giorni. Si trova all’inizio del Corano, si chiama *Fatiha*:

“*Lode a te, Signore dell’universo,*

*Tu il Clemente, il Misericordioso,
il Re che tutti riconosceranno
nell'ultimo giorno.
Te noi adoriamo,
a Te chiediamo soccorso.
Guidaci sulla retta via,
la via di coloro che tu ami
non quella degli uomini cattivi". (Corano 1, 1-7)*

- Mi piace molto questa preghiera! - esclama Cristina. - Muhammad spiega come essere felici?

- Sì, -risponde Smail - Ecco il suo consiglio:

"Se vuoi essere felice, dona sempre ciò che è necessario al tuo prossimo, al povero e al viandante".
(Corano 30,37)

- In fondo - conclude Davide - è come dire di amare tutti senza fare differenze. Non è poi diverso da ciò che ha vissuto Abramo, il nostro padre comune!

- Hai ragione - aggiunge Smail - ci assomigliamo come dei cugini. Del resto voi in Israele vi salutate dicendo. *"Shalom! Pace a voi"*. Da noi è uguale. In arabo si dice: *"Salam alaikum! Pace a voi!"*

- Smail, -chiede Cristina, avete anche voi un giorno della settimana dedicato al riposo e alla preghiera come gli ebrei e i cristiani?

- Sì, per noi è il venerdì. In questo giorno andiamo alla moschea. La moschea ha spesso una torre alta. Dall'alto di questa torre un uomo ci chiama alla preghiera con un altoparlante. E' il *muezzin*. Grida forte, ma è come un canto, dice in arabo: "Dio è grande, non ci sono altri dei all'infuori di Dio!".

- Cosa si fa quando si va alla moschea? - chiede Davide?

- Si comincia con il lavarsi le mani, il viso e le principali parti del corpo alla fontana, che c'è sempre fuori dalla moschea.

Poi prima di entrare ci togliamo le scarpe. Questi gesti esprimono la nostra volontà di incontrare Dio con un cuore puro. Una volta entrati nella moschea, gli uomini si mettono da un lato, le donne dall'altro. Siamo disposti in più file. Davanti c'è l'*imam*, che guida la preghiera. Quando non si sanno bene le parole o i gesti, basta seguire l'esempio dell'imam e fare come fa lui.

- Avete anche voi delle grandi feste durante l'anno? - chiede Cristina.

- Sì, parecchie, -risponde Smail. - Oltre a '*Aid al-fitr*, la festa che si fa alla fine del mese di Ramadan, festeggiamo *Ashura* che assomiglia molto al Giorno del Grande Perdono che c'è presso gli ebrei. Festeggiamo anche *Mulud*, la nascita del profeta Muhammad.

Il nostro anno religioso termina con una grande festa, la festa del Sacrificio, '*Aid al-Kabir*. In questo giorno si uccide e poi si mangia il montone e si fa un gran pranzo. C'è tutta la famiglia e ci sono gli amici, è veramente festa!

PREGHIERE MONOTEISTE

CHE SI POSSONO RECITARE INSIEME

Come abbiamo visto nella prima parte, i genitori di Davide sono ebrei, quelli di Cristina sono cristiani, quelli di Smail sono musulmani. I tre ragazzi hanno la stessa età e frequentano la stessa scuola.

Dal momento che fanno tante altre cose insieme, feste, sport, gite, vacanze, a volte desiderano anche pregare insieme, a una sola voce.

Essi sanno bene che le loro rispettive religioni sono diverse, ma sanno anche di pregare lo stesso unico Dio.

Tutti e tre conoscono il patriarca Abramo e lo stimano molto.

I loro genitori si sono accordati su alcune preghiere che rispettino la fede di ciascuno, e su alcuni Salmi, che presentiamo per i ragazzi più grandi.

Va da sé che queste preghiere “abramitiche” e i Salmi scelti e adattati per i ragazzi, potranno essere utili come “trait d’union” nelle famiglie in cui un genitore è cristiano e l’altro ebreo o musulmano.

Ancora, queste preghiere potranno essere recitate insieme, o separatamente, negli Oratori, nei campi scuola, ovunque i ragazzi si incontrino e siano fedeli delle tre grandi religioni monoteiste.

PREGHIERA DEL MATTINO

Mio Dio ti ringrazio
Per il buon sonno.
Ti offro il sogno che ho fatto.

Mio Dio ti ringrazio
Per questa giornata che comincia.
Te la offro come un mazzo di fiori.

Mio Dio ti ringrazio
Per tutte le cose belle della mia vita.
Aiutami a dividerle.

Mio Dio ti ringrazio,
di tutto l’amore che hai per noi.
Insegnaci ad amarti sempre più.

PREGHIERA PRIMA DEI PASTI

Signore, ti offro questo cibo
che stiamo per prendere.
Sia di nutrimento al nostro corpo,
e ci aiuti a meglio servirti!

La gioia di questo pranzo
sia anche quella di molte
altre famiglie della terra!

Tutti coloro che hanno molto
pensino a condividere con coloro
che non hanno abbastanza!

Gloria a te, Signore!

PREGHIERA DOPO I PASTI

Signore, questo pasto ci ha fatto bene:
noi ti ringraziamo.

Per tutto ciò che ci doni
attraverso le mani degli uomini:
noi ti ringraziamo.

Signore, che il resto della giornata
si svolga come tu vuoi,
nella pace e nella condivisione.

Gloria a te, Signore!

GRAZIE, SIGNORE!

Dio che sei nei cieli,
io so che tu ci ami.
Grazie !

Dio che sei luce,
rischiara il mio cuore.
Grazie !

Dio che sei tanto buono,
donaci un sorriso.
Grazie !

Dio che vuoi la nostra felicità,
dona a tutti la gioia.
Grazie !

CHIEDIAMO PERDONO

Quando ho fatto del male a qualcuno,

so chiedergli perdono.
So anche chiedere perdono a Dio che ho offeso,
perché egli vuole che io sia sempre “giusto”
come il suo amico Abramo.

Possiamo dire:

Mio Dio, ho peccato contro di te e i miei fratelli,
ma presso di te è il perdono.
Accogli il mio pentimento e dammi la forza
di vivere secondo il tuo amore.

Gloria a te, Signore !

PREGHIERA DELLA SERA

Grazie per la giornata trascorsa.
Ecco giungere la notte:
ti affido il mio riposo.

Grazie per le persone che ho incontrato.
Proteggile e proteggimi.
Ti affido specialmente mamma e papà.

Perdona, Signore, le mie mancanze d'amore:
domani, con il tuo aiuto potrò fare meglio.

Mio Dio, tu che sei l'unico, sei molto buono e puoi tutto.
Tu che non smetti di pensare a noi con tenerezza,
accogli il mio cuore e quello di tutti coloro che amo.

dal **SALMO 1**

Chi ascolta la parola di Dio
e la mette in pratica,
giorno e notte,
è veramente felice.

E' come un albero
che affonda le radici
lungo ruscelli d'acqua corrente.
Esso darà, a suo tempo,
frutti saporiti
e le sue foglie
saranno sempre verdi.

Chi è buono e sincero
è come una pianta
carica di frutti.

Ma chi è stolto
è come una pianta secca,
pronta per essere tagliata
e bruciata.

Fa' o Signore,
che ascoltiamo la tua parola!

Dal **SALMO 8**

O Signore, Dio,
come sei grande
in questo universo!

Ogni nascita, ogni vagito
è una lode gradita
al tuo nome.

Nella immensità del creato
ci sentiamo tanto piccoli.
Eppure siamo i preferiti
dal tuo amore.

Milioni di stelle,
distese di mari,
stupende montagne,
animali di ogni genere
non valgono
quanto un essere umano.

Solo l'uomo
potrà darti lode,
nella libertà e nell'amore.

dal **SALMO 9**

Ti ringrazio, Signore,
con tutto il cuore
perché fai cose meravigliose.
Io mi rallegro in te
e ti canto la mia gioia.

Ti prego per tutti:
per i miei genitori e i miei amici.

Voglio pregarti

per coloro che
faccio fatica ad amare.
Ti prego anche
per quelli che fanno il male e si vendicano.

Aiutali, o Signore
a diventare più buoni!

Tu, o Dio, ami tutti,
e proteggi soprattutto
i poveri e i sofferenti.

Se il prepotente
maltratta il debole;
se il riccoumilia il povero;
se il colto
disprezza l'analfabeta,
tu, Signore,
prendi le difese
del misero, dell'orfano,
dell'oppresso.

Non c'è nessuno
che possa superarti
Nella bontà e nell'amore!

dal **SALMO 22**

O Signore,
tu sei il buon pastore!
Nulla mi manca!
Mi fai riposare
in pascoli di erbe verdi.

Mi conduci
a ruscelli di acqua fresca.

Ogni sentiero è sicuro.
Tu sei la mia guida.

Il male non mi spaventa.
Tu sei la mia forza.

Mi fai sedere alla tua mensa:
Il tuo pane di vita
è così buono!

Voglio rimanere
Nella tua casa, Signore
per sempre!

dal **SALMO 24**

Insegnami a camminare
Sulla strada che porta a te, Signore!

Guidami nella tua verità.
Tu sei Dio e mi salvi!

Spero in te ogni giorno,
perché so che tu sei buono
e mi ami da sempre.

Non ricordare le mie infedeltà !
Pensa a me con tutto il tuo amore.

Conducimi sulla strada del tuo volere
Perché là è la mia gioia!

dal **SALMO 26**

O Dio,
tu sei mia luce
e mia salvezza.

Di chi avrò paura?
Tu sei la vita mia
di chi avrò timore?

Concedimi, Signore,
di stare vicino a te,
ogni giorno,
per gustare la dolcezza del tuo amore.

Il tuo volto,
o Signore,
io cerco!

Senza di te,
non posso nulla.

Non nascondermi il tuo volto.
Sei tu il mio aiuto.

Insegnami, o Dio
la tua via.
Guidami nel giusto sentiero!

dal **SALMO 50**

Perdonami, Signore,
tu che sei misericordia infinita.

Desidero essere buono,
ma non ci riesco!
Aiutami tu!

Purifica, Signore
il mio cuore,
perché un cuore pentito ti è gradito.

Non guardare i miei peccati,
ma il mio sincero desiderio
di essere buono.

Ti amo Signore,
fammi crescere nel tuo amore!

dal **SALMO 62**

O Dio, tu sei il mio Creatore,
dall'aurora ti cerco.

La mia anima ha sete di te
come una terra deserta,
arida e senza acqua.

Più caro della vita
è il tuo amore
e le mie labbra
cantano la tua lode.

Non mi stancherò di ringraziarti,
per tutta la mia vita.

Tu sei il mio rifugio
e la mia forza.
Esulto di gioia
se sto vicino a te.